

ANNO 9 N. 2 FEBBRAIO 2016 EURO 1,00

Moleskine



**AI CONFINI DELL'UNIVERSO
GLOBALIZZANDO, GLOBALIZZANDO
IL GIORNALE DEL SOLDATO MUSSOLINI
ADDIO A UMBERTO ECO
PALAZZO CIAMPOLI
DI SCENA AL "VITTORIO"**

Federico Secondo di Svevia Re di Sicilia 'Stupor Mundi'

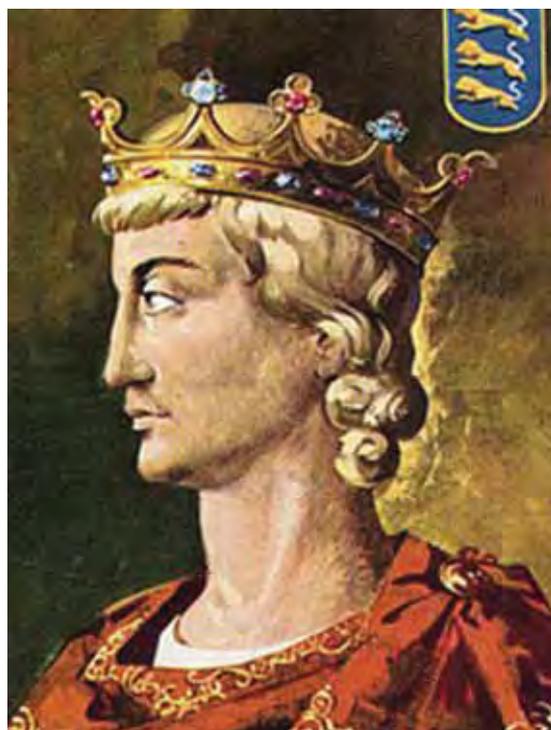
Rivendica i diritti usurpati, enuncia il culto della pace e se ne fa garante -

Introduce misure per facilitare gli scambi e incrementare la cultura

Domenico Maria Ardigzone

Federico II di Svevia, re di Sicilia, fu un accorto politico di vasta cultura, protettore delle arti e grande innovatore, un personaggio carismatico che seppe dare vigore e orgoglio alle genti del Meridione italiano. Ricostruì l'impero, creò il primo Stato centralizzato, imbrigliò le ambizioni temporali della Chiesa e ammalò il mondo con la naturalezza con cui seppe agire.

Nasce a Jesi il 26 dicembre 1194. Il padre è l'imperatore Enrico VI della dinastia tedesca degli Hohenstaufen; la madre è Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero il Normanno, re di Sicilia. Ha appena 4 anni quando - rimasto orfano di entrambi i genitori - viene incoronato re di Sicilia, duca di Puglia e principe di Capua, e viene affidato alla tutela del Pontefice Innocenzo III. Per lui il Papa avrebbe voluto un destino tranquillo, lontano dalla vita politica, tuttavia Federico non si sottrarrà al destino che per lui sembra segnato. Incoronato re il 26 dicembre del 1208, a quattordici anni, Federico mostra subito di avere le idee chiare. I suoi primi pensieri sono rivolti al Sud dell'Italia dove la situazione è tutt'altro che facile. Durante gli anni della sua permanenza in Germania il regno di Sicilia era rimasto in balia dei comandanti militari tedeschi. Inoltre, feudatari e comunità cittadine avevano approfittato della debolezza della monarchia per estendere i loro domini e le loro autonomie. Il suo primo obiettivo, quindi, è quello di rivendicare tutti i diritti regi usurpati nel trentennio precedente. Federico decide di confiscare tutte le fortezze costruite abusivamente negli anni, rivendica i diritti dello Stato su passi, dogane, porti e mercati, e annulla le pretese dei signori locali e le esenzioni di cui godono i mercanti stranieri. Anche i feudi vengono riportati sotto il controllo del re: Federico ne vieta la vendita senza la sua autorizzazione. Impone inoltre il suo preventivo assenso per i matrimoni dei vassalli. Contemporaneamente adotta misure per facilitare gli scambi e garantire la sicurezza delle strade.



Federico II

Federico vuole potenziare l'apparato burocratico-amministrativo dello Stato e necessita di giuristi e funzionari ben preparati: nel 1224 fonda a Napoli la prima Università statale del mondo occidentale, concedendo facilitazioni di vario genere a coloro che volessero frequentarla e proibendo allo stesso tempo ai suoi sudditi di recarsi a studiare all'ateneo di Bologna.

L'impegno di Federico per la popolazione e la terra del Meridione si intensifica con l'impulso che dà alla Scuola Medica di Salerno e con la promulgazione da Melfi delle Costituzioni, che danno bossatura al suo Stato centralizzato. Su una collina della Capitanata in Puglia, fa edificare, tra gli altri, il celebre Castel del Monte, che egli stesso progetta.

Innovativo anche in campo giudiziario, Federico II pone il criterio di equità al centro del suo impegno ad amministrare la giustizia senza eccezioni di sorta. Viene enunciato il culto della pace, di cui il re si fa garante. In questo compito i giudici svolgo-



Alla corte di Federico II

no, in nome del sovrano, una funzione pressoché sacra, un intento che viene confermato da alcune puntuali correlazioni: il giuramento imposto a tutti i ministri di agire con equità, birrigidimento dei criteri di selezione e il forte impegno per elevare il livello culturale dei funzionari. Formula che sembra dettata anche per i tempi attuali.

In campo economico, Federico lotta nelle principali città del Sud, contro busura: a Napoli e Bari, soprattutto nei quartieri ebraici, si svolgono attività di prestito di denaro con restituzione di interes-

si. Federico non tollera che gli ebrei siano vittime dei cristiani, ma non vuole nemmeno che vi sia un disequilibrio. Riconduce le attività economiche degli ebrei sotto il controllo pubblico, accordando loro protezione, giustizia imparziale e garanzia dei diritti, come a tutti gli altri sudditi. Muore nel suo castello di Fiorentino di Puglia: è la notte del 13 dicembre 1250. Federico non fu soltanto un uomo politico, ma un guerriero, un filosofo, un architetto, un letterato: esempio impareggiabile di uomo integro. Ecco perché era definito ‘Stupor Mundi’:



Alla corte di Ferdinando II